

STONE

Liberamente ispirato a Stone Butch Blues di Leslie Feinberg

Scritto da Carmen Pellegrinelli

Con Laura Mola

Regia di Carmen Pellegrinelli

Luci di Simone Moretti

Una produzione P&P Theatre Academic Productions

In collaborazione con Alfi LesbichexxBergamo

Un ringraziamento a ORLANDO Festival e Associazione Culturale Immaginare Orlando APS

Stone è un monologo liberamente ispirato Stone Butch Blues, romanzo del 1993 dall'attivista lesbica Leslie Feinberg. È la biografia immaginaria di Jess Goldberg, che a cavallo degli anni '60 e '80 vive affrontando la realtà di non sentirsi appartenente a nessuno dei due generi, ma di incarnare piuttosto una dimensione altra, creativa e non-binaria, in continua negoziazione con il contesto e in contatto con il proprio sé profondo. Stone Butch Blues è un classico della letteratura LGBTQIA+: racconta insieme alla storia di Jess quella dei movimenti per i diritti della comunità trans, gay e lesbiche negli Stati Uniti, ma allo stesso tempo è un testo ancora attualissimo nell'affrontare in modo intersezionale classismo, razzismo, capitalismo, omofobia e transfobia, per fornirci la possibilità di leggere il contemporaneo.



Stampa

[...]la bravissima Laura Mola ha portato in scena la biografia immaginaria, e ancora attualissima, dell'attivista Jess Goldberg: una stone butch – ovvero una butch di pietra, granitica – che sente di non appartenere a nessuno dei due generi [...] la Pellegrinelli in Stone ha affrontato in modo intelligente un testo così denso e, seguendo un principio di intersezionalità, ha cucito i temi dell'omofobia e della transfobia ai temi del razzismo, del capitalismo e del classismo, restituendo una lettura complessa del contemporaneo.

Valentina Sorte, Paneacquaculture.net

In “Stone”, prima nazionale al Teatro Caverna, Carmen Pellegrinelli racconta, attraverso la bellissima interpretazione di Laura Mola, il romanzo “Stone Butch Blues”. Al centro, la tormentata vita di Jess Goldberg, che a cavallo degli anni '60-'80 si fece portatrice dei diritti gay con lotte e rivendicazioni dentro una società omofoba e repressiva che la vide incompresa, percossa, carcerata. Lo spettacolo è una cruda fotografia di quell'epoca, e affronta «in modo intersezionale classismo, razzismo, capitalismo, omofobia e transfobia».

Mario Bianchi, KLPTeatro.it

Note di Regia

Abbiamo scelto di portare in scena in forma di monologo una storia ispirata a Jess in *Stone Butch Blues* perché questo romanzo appartiene ai classici della letteratura LGBTQIA+, ma non è mai stato al centro dei dibattiti culturali italiani. In questo senso, lo spettacolo si fa portatore della visione di Feinberg come uno strumento utile ad arricchire le prospettive del dibattito sui temi della *queerness* nelle comunità LGBTQIA+ nel nostro paese.

Come spiega Elyssa Warkentin (2004), il merito particolare di questa storia e il suo valore contemporaneo, stanno nella capacità di re-inscrivere criticamente il viaggio transessuale, non come passaggio da un genere all'altro o *coming home*, ma come emergenza di un soggetto in continua trasformazione. Lo spettacolo coglie l'invito del romanzo e affida questo perpetuo *becoming* al corpo non binario di Laura Mola che nel dipanarsi della storia diviene di volta in volta corpo lesbico, femminile, *butch*, eterosessuale, maschile, transessuale, *queer*.

Ma *Stone*, come il titolo rivela, è contemporaneamente una riflessione sulla *stoneness*, sull'essere di *pietra* diremmo in italiano. Ovvero su quella nota precisa nel *queerness* in cui l'assunzione del maschile nel corpo *queer* chiama il soggetto dentro orizzonti di resistenza al sistema etero-normato, che possono assumere in momenti di crisi sociale anche forme difensive. “La pietra non si fa toccare. La pietra non lascia trasparire le proprie emozioni”, dice Jess parlando di sé.



La qualità delle relazioni di un'intera generazione di persone *queer*, sostiene Feinberg, ha vissuto della tossicità del contesto storico violento che ha attraversato e su questa ha disegnato lo spazio della sua esistenza affettiva. È dentro questo spazio che Jess mobilita le sue risorse e diviene insieme alle sue comunità soggetto nomade, viaggiatore spaziale che come dice Rosi Braidotti, costruisce e decostruisce gli spazi in cui diviene mentre procede nel viaggio (Braidotti 2014).

Seguendo la forma narrativa classica di una storia, *Stone* punta a portare il pubblico dentro il viaggio nomadico di Jess accompagnandolo nelle comunità queer pre-Stonewall che attraversa. La scenografia ha un impianto semplice, con uno sgabello e due appendiabiti che di volta in volta diventano persone, case, croci, bare, specchi. Le scene scivolano una dentro l'altra e cercano di disegnare con la narrazione gli ambienti abitati da Jess. Con *Stone*, entriamo nei bar lesbici degli anni Sessanta, assistiamo ai pestaggi della polizia, siamo parte del desiderio di *butch* e *femme*, incontriamo le comunità delle *black butch*. L'essere in scena di Laura mira a sorta di essenzialità di racconto che è sostenuta da un testo diretto e asciutto.

In questo viaggio all'indietro, riscopriamo le radici storiche dei nostri vocabolari *queer* contemporanei e partecipiamo a contenuti che inevitabilmente risuonano con il viaggio personale che ciascuno e ciascuna di noi percorre alla ricerca di sé.

References

Warkentin, E. (2004). Building our own Homes: Frustrated Stereotyping in Leslie Feinberg's *Stone Butch Blues*. *American@*, 2(1), 164-183.

Braidotti, R. (2014). Writing as a nomadic subject. *Comparative Critical Studies*, 11(2-3), 163-184.

Bio



Laura Mola (actor)

Laura Mola è un attore di ricerca che collabora con differenti compagnie teatrali pur mantenendo un'indipendenza creativa per colpa o per merito del suo spirito anarchico. Si forma nelle scuole teatrali bergamasche per poi approfondire la sua formazione con Hervè Diasnas, con Roy Hart, Danio Manfredini, Belletto Civile, Itay Yatuv e Marcello Magni. In particolare trova una sua chiave poetica nella formazione con Cristiana Morganti e con Julie Stanzak del Tanztheater, della quale segue gli stage residenziali in Italia. La vita artistica di Laura è intrecciata a quella dell'artista visuale e performer Clara Luiselli, con la quale fonda nel 2010 Respirocobalto, uno spazio di ricerca e di produzione che mescola in modo sperimentale arte visuale e teatro. Con Respirocobalto scrive e mette in scena nel 2014, il monologo "Il Libraio" ispirato a "Le Libraire" di Régis De Sà Moreira e nel 2019 "Parla con loro", un secondo monologo accompagnato da contrabbasso, liberamente tratto da "Nuovi ritratti di santi" di Antonio Sicari. Oltre a mettere in scena le produzioni di Respirocobalto e lavorare nei laboratori della compagnia, collabora come attore e formatore con diverse compagnie teatrali e realtà culturali come Luna e Gnac, Associazione Alilò, Mix Teatro, Progetto Bagliori, Associazione il Salto nel Cerchio e il Museo Adriano Bernareggi



Carmen Pellegrinelli (playwright and director)

<https://carmenpellegrinelli.com/>

Carmen Pellegrinelli è drammaturga e regista, i suoi spettacoli messi in scena in Italia e all'estero, esplorano temi legati alle questioni di genere, LGBTQIA+, all'antifascismo, all'ecologia, alla multiculturalità e ai diritti dell'infanzia. I suoi lavori partecipano a festival internazionali come il "Fringe festival" di Edimburgo, ottenendo riconoscimenti come la selezione alla "Borsa svizzera degli spettacoli" o alla settimana della "Lingua Italiana nel Mondo" in Francia. Vengono inoltre riconosciuti in Italia, con il premio nazionale "Luglio Bambino", i premi provinciali "Experimenta". Carmen ha due lauree magistrali, una al Dams di Bologna in teatro e l'altra in psicologia clinica all'Università di Bergamo. Oggi affianca l'attività teatrale con la ricerca accademica. Ha ottenuto un dottorato in Multidisciplinarietà in Scienze Sociali all'Università della Lapponia, in Finlandia, dove si è occupata di processi creativi collettivi e sociomaterialità nelle pratiche teatrali. Oggi è collaboratrice di ricerca all'Università di Trento con un progetto sul teatro come strumento per costruire comunità. La relazione tra scienze sociali e teatro è il cuore delle sue pubblicazioni accademiche a cui lavora spesso insieme a Laura Lucia Parolin, Associate Professor all'Università del Sud della Danimarca. Con Parolin è autrice del libro: "Bergamo Resiste", edizioni People, Milano (2021). Dal 2022 collabora con Eppen, rivista culturale de 'l'Eco di Bergamo'. Sta pubblicando per la collana "Arts, Creativities, and Learning Environments in Global Perspectives" dell'editore Brill, "Performing ensemble. Practices, theatre and social change", una monografia sul teatro collettivo come impresa di gruppo, con il caso della compagnia ATIR di Milano. Carmen è un'attivista lesbica.